Continuano le trasmissioni transatlantiche

Il Telstar mobilitato per la guerra fredda

Il lancio anticipato ed i problemi che sono sorti - Il controllo governativo ed il progetto di « Mondovisione »

Gran parte della pubblica opinione, forse frastornata dal gran trambusto propagandistico che si è scatenato attorno alle prime — e per la verità più che pregevoli — prestazioni del satellite televisivo Telstar, ha dimenticato appunto che questo satellite ha un padrone. O meglio, dei padroni.

Telstar appartiene alla più grande compagnia telefonica degli Stati Uniti e forse del mondo.

E' da anni che, nel campo delle comunicazioni intercontinentali, si urtava contro una specie di muro: i vari cavi transatlantici che permetterano un rapido collegamento tra Europa e America erano da tempo sovraccarichi in maniera disastrosa. Anche i ponti radio messi sino ad ora in funzione servivano a ben poco e finivano per rappresentare solo un palliativo.

Qualche mese fa alcuni enti televisivi europei si collegarono per procedere alla costruzione di un sistema di comunicazioni intercontinentali da effettuarsi tramite una catena di satelliti che, messa in orbita attorno al nostro pianeta ed appoggiandosi a terra ad un'altra catena di stazioni riceventi ed amplificatori, avrebbe permesso una volta per tutte di superare quegli invalicabili ostacoli che sino ad ora, per comunicazioni di questo genere, sono state rappresentate dagli oceani che separano un continente dall'altro.

Si stava lavorando a tutto spiano in questa direzione, alcune delle stazioni (quella francese e quella inglese) erano già a buon punto, altre (quella tedesca di Bonn e quella della RAI-TV che sta sorgendo nel Fucino), dovevano entrare in azione tra qualche tempo, quando una società privata americana scaglia in cielo la sfera del Telstar.

E' il classico colpo gobbo e tutti vengono presi di contropiede.

E' anche una mossa abilissima verso alcuni ambienti del governo degli Stati Uniti, gli stessi cioè che hanno propugnato da molto tempo la necessità che le future comunicazioni interspaziali ed intercontinentali a mezzo satelliti dovrebbero essere sin dall'inizio un appannaggio degli enti statali e non affidate invece a società private.

Il lancio di Telstar ha fatto precipitare la situazione. Il *governo, di fronte ad un « exploit » del genere effettuato per di più proprio da una società privata, non ha potuto più difendere con una certa possibilità di successo la tesi della gestione statale. Si è giunti così a un compromesso: saranno sì i privati a gestire i satelliti e i relativi sistemi di comunicazione che attorno ad essi si svilupperanno, ma lo Stato, sul tutto, avrà un diritto di supervisione e in alcuni casi anche di partecipazione. Si potrà verificare infatti il caso di satelliti privati che saranno lanciati da missili « governativi »: in questo caso si fa a mezzo.*

E' ovvio però che il potere politico, sin dall'inizio, abbia preteso e pretenda una serie di garanzie sulla utilizzazione di strumenti propagandistici di così enorme portata.

Ed esse sono arrivate puntualmente. Ad appena quattro giorni dalla prima trasmissione intercontinentale effettuata tramite Telstar, ieri l'altro lo stesso satellite ha mandato in onda per i video degli Stati Uniti un documentario sul muro di Berlino.

m. l.

La Piaf si sposa: lui 26 lei 46

PARIGI, 26

« Edith Piaf e Theo Sagapò hanno la gioia di annunciarvi il loro matrimonio per la fine di ottobre '62 ». Non contenta di avere inviato a numerosi amici questa « partecipazione » recante in calce il suo autografo e quello del suo giovane fidanzato, la celebre cantante ha tenuto a riconfermare ieri, a Cannes, il suo imminente matrimonio con il giovane greco, ex parrucchiere, da lei avviato al successo.

Il matrimonio verrà celebrato dopo il *recital* Piaf-Sagapò in programma all'« Olympia » di Parigi per l'inizio della prossima stagione. La Piaf, che ha scoperto e lanciato innumerevoli cantanti divenuti famosi, tra i quali Yves Montand, Felix Martin, Charles Aznavour ha letteralmente « creato » Sagapò: lo ha imposto ai direttori di *music-hall*, lo ha presentato alla Televisione dinanzi ad otto milioni di telespettatori. Sta facendo di lui una *vedette*, insomma.

Benché attesa, la conferma di Edith Piaf non ha mancato di provocare un'ondata di commenti. Sta di fatto che fra i due fidanzati vi è una considerevole differenza di età: Edith Piaf ha 46 anni, Theo Sagapò ne ha 26.

Qualche mese fa, Edith Piaf aveva affermato categoricamente che non avrebbe mai sposato Theo. Ora la cantante ha spiegato le ragioni che l'hanno indotta a decidere il contrario, in un'intervista accordata a un settimanale.

« Se ciò stupisce la gente, se vi sono persone che gridano la loro meraviglia — ha detto — è perché non sanno quanto una donna che non è sposata e non ha figli, possa talvolta sentirsi sola, e quanto sia dolce e rassicurante allora incontrare un ragazzo che la circondi del suo affetto e si dedichi a lei. Ho sempre sperato di incontrare un uomo che mi comprendesse, mi amasse sinceramente, fosse premuroso, dolce e paziente con me. Theo è tutto ciò. Quando cantavo a Reims, il mese scorso, mi accadde una sera di prendere freddo. Tornammo subito a Parigi e mi misi a letto con 40 di febbre. Per *fortuna, c'era Theo. Chiamò un* medico, attraversò tutta Parigi in piena notte per trovare una farmacia aperta. Poi vegliò al mio capezzale fino all'alba. Nessun uomo, prima di Theo, aveva avuto per me tante attenzioni. Così, quando tre settimane fa mi ha chiesto di sposarlo, ho risposto "sì" con le lacrime agli occhi. Sento di avere trovato con lui la felicità che cercavo disperatamente da tanto tempo ».

le prime

Cinema
Eva: confidenze di una minorenne

Chi si propone di andare a vedere *Eva: confidenze di una minorenne* (lo scongiuriamo di non farlo) non pensi di assistere ad un film che con linguaggio ed immagini spregiudicate racconti le esperienze erotiche e no di una minorenne. Si tratta di una commedia che dovrebbe essere brillante e che non lo è.

Eva si presenta ora con i toni di una brutta operetta, ora con quelli di una brutta commedia americana. Lo spirito di certa gioventù, quella che si definisce « bruciata », se pur in chiave parodistica dovrebbe essere presente in certi personaggi del film: ma la capacità del regista, l'austriaco Rolf Thiele e del soggettista non è tale da cogliere in qualsiasi forma elementi che si aggancino col reale o con elementi vivi ed attuali.

La trama racconta le avventure di una famiglia di viennesi piuttosto picchiatelli, che per far quattrini compongono collettivamente una commedia audacissima spacciandola per le memorie di una minorenne. Il lavoro ha successo ed un ricco e giovane americano l'acquista a prezzi sbalorditivi. Vuole però conoscere l'autrice. In questa veste si presenta la figlia maggiore della squinternata famiglia. Ma l'americano (sembra dimostrare il film) sgancia generosamente i dollari, ma non si mette nel sacco. Egli invece si mette nel taschino chi vuole ingannarlo e poi naturalmente sposa la ragazza.

vice

Boston-Roma via « Telstar »

« Telstar » ha reso possibile ieri conversazioni telefoniche tra ventitré città degli USA e altrettante città di sedici paesi europei, tra cui Roma. Alle 00,40 il rettore magnifico dell'Università di Roma, prof. Giuseppe Ugo Papi ha parlato dalla sua abitazione in via Plinio 7 con il rettore dell'Università di Boston per 2 minuti e mezzo

Protagonista una bimba

Coraggioso film negli USA sul profondo Sud

Scout, un Huckleberry Finn in gonnella che scandalizza le signore con un linguaggio non del tutto ortodosso, testimone e protagonista di fatti che nella loro atrocità e violenza non riescono mai ad essere più grandi di lei e che nel suo chiacchiericcio lieve e veloce, ironico e pietoso, nel suo raccontare inconsapevole, tramuta la vicenda dell'immaginaria contea di Maycomb in epopea, divenendo la sua quasi una voce della coscienza americana e Atticus, padre di Scout, un onesto avvocato incaricato d'ufficio della difesa di un negro in un processo per violenza carnale, che adempie il suo incarico con dedizione e coraggio, ma che non riuscirà ad impedire il divampare della tragedia: queste le figure-cardine del bel romanzo *To kill a mockinbird* (in italiano: *Il buio oltre la siepe*) di Lee Harper, una scrittrice americana trentaseienne che ha tratto la materia del suo racconto dalla propria fanciullezza: fu, infatti, Truman Capote, suo vecchio amico, a consigliarle di mettere per scritto i racconti che le gli andava facendo della propria infanzia a Monroeville nell'Alabama, nel « profondo Sud » cioè, e delle esperienze avute seguendo i processi del padre avvocato.

Nel 1960 *To kill a mockinbird* vinse il premio Pulitzer, il maggior lauro letterario d'America. Subito dopo, Gregory Peck tentò di assicurarsene i diritti per la riduzione cinematografica ma, tuttavia, fu da altri preceduto e dovette così rinunciare, almeno in parte, al suo disegno: almeno in parte, poiché Gregory Peck fu chiamato ad interpretare la parte dell'avvocato Atticus Finch, nel film diretto dal regista Mulligan. Dal romanzo [illegible] Scout fa affidato ad una bambina di [illegible] anni, di eccezionale talento e di espressività, Mary Badham, scovata dal regista Mulligan proprio nell'Alabama, là appunto dove si svolgono le vicende narrate.

Il film, tratto dal romanzo di Lee Harper, è terminato da qualche tempo e verrà distribuito in Italia, nelle prossime settimane, dalla « Universal International ».

Diversi elementi, quali la regia di Mulligan e le interpretazioni di Gregory Peck, fanno supporre che la versione cinematografica non sarà inferiore al romanzo.

Nel libro, come nel film, una selva di personaggi di secondo piano fanno da sfondo al racconto in prima persona di Scout: Jem, il fratello maggiore, Dill, il piccolo amico, Calpurnia, la domestica negra, Boo Radley, il misterioso [illegible], Tom Robinson, [illegible] espiatorio, gli Ewell, l'ignoranza e la violenza scatenate.

E' tutto un mondo in rovina che s'avvolge nelle sue contraddizioni, nei suoi pregiudizi, nel suo conformismo, ma che ha in sé, ancora, qualche possibilità di riscatto e di redenzione, fintanto che esistono persone come l'avvocato Atticus Finch e Maudie Atkinson: da una parte, cioè, l'America inconscia, preda della reazione, del razzismo, dall'altra l'America venuta da « umile culla, come una lavandaia, radicata, incompresa » ecc., e io « uomini dalle mani rosse del fango dell'Oregon », quella « America — come dice, con altissima poesia, Neruda — tesa come pelle di bufalo, aerea e chiara notte del galoppo ».

Sauro Borelli

Si accapiglia la Mansfield a Fiuggi

L'altra notte in occasione dell'assegnazione degli « Oscar dei Due Mondi », manifestazione organizzata a Fiuggi, Jayne Mansfield ed Alma Del Rio (una ballerina spagnola) sono state protagoniste di una scenata che si è svolta alla presenza del pubblico e del Prefetto di Frosinone, del rappresentante del sindaco di Fiuggi, e di Rossano Brazzi, Lea Padovani, Gino Cervi, Loretta De Luca, Ida Lupino e Riccardo Billi.

La lite tra le attrici è avvenuta subito dopo la consegna dell'« Oscar dei Due Mondi » alla Mansfield. Mentre la prosperosa Jayne ritornava al suo tavolo, Alma Del Rio le si è scagliata contro.

La Settimana Chigiana

Poca musica viva a Siena ma di straforo

Dal nostro inviato

SIENA, 26

E' in corso la XIX Settimana musicale senese. Nulla di male, anzi una « cosa » nobile e austera (sta diventando una penitenza), ma sempre più minata dal sospetto di necrofilia, all'insegna cioè della riesumazione ad oltranza. Dalli e dalli, oltre che il pubblico (che non si fa vedere), non stanno più al gioco, diremmo, nemmeno i musicisti riesumati. Aprono per un momento gli occhi, giusto il tempo dell'esecuzione, poi ripiombano a capofitto nelle tenebre. Tuttavia può essere un risultato accertare con la prova del nove che certe cose morte da secoli sono ben morte davvero.

Quest'anno, accertamenti del genere hanno raggiunto qualche primato. Cioè è risultato morto persino Vivaldi, che pure è stato la grande scoperta delle « Settimane ». Insomma ha fatto fiasco una *Serenata (Gloria e Imeneo)* riesumata dal maestro Soresina. Gli avevano detto: « Maestro, cerchi qualcosa di Vivaldi », e lui l'ha cercata a Torino, perché due volte la settimana va a Torino, ma non ci aveva mai pensato. Un Vivaldi minimo, ma la « Settimana » se l'è preso. Finisce che bisognerà riesumare soprattutto l'antico prestigio di questa manifestazione.

Curiosa, poi, è anche la scoperta d'uno *Stabat Mater*, unica opera, pare, d'un tal Lorenzo Pio Bonsi. Un *dilettante* del '700, vissuto in Italia, contemporaneo di Bach, e per il quale Mario Fabbri, che l'ha trovato non volendo tra i manoscritti in possesso d'un suo amico, e Vito Frazzi che l'ha sistemato (partitura, revisione, ecc.), hanno fatto capriole. Mario Fabbri è uno studioso di valore, lo abbiamo sempre detto e lo ripetiamo, ma Vito Frazzi, chissà, avrà troppo livellato certe finezze armoniche che trasparivano alla *lettura*. Perdippiù, l'esecuzione è stata anch'essa livellatrice, tenuto conto che il coro si è « dimenticato » di cantare, ed è rimasto per oltre mezz'ora (una specie, quindi, di *Stabat chorus*) impalato dinanzi all'altare della Basilica della SS. Annunziata (ivi si è svolto il concerto), ricordandosi d'intervenire alla fine, per l'*Amen*. Quindi, un *pastiche*, provvidenziale però, perché lascia un Bonsi ancora sconosciuto, in quanto non sappiamo se l'infilata di recitativi e di arie (talune belle e patetiche) meccanicamente affidate ora al soprano ora al contralto (bravissime Emilia Cundari e Anna Maria Rota) siano risultate così prive di rilievo, proprio per l'assenza del coro. Il quale coro si è rifatto con un altro *Stabat Mater*, di Verdi, seguito dal *Te deum*, sempre di Verdi. E' il Verdi gran vecchio (lo *Stabat* lo scrisse in età di 85 anni), politonicamente un po' « dilettante » anche lui, ma sempre in gamba nello accendere tutto il dramma, in esplosioni « temporalesche » o in rapimenti estatici, gelosamente e fieramente memori dell'originaria forza verdiana, ma pure indulgenti a qualche concessione wagneriana. Due belle pagine — vive e gagliarde, questo sì — che hanno finito con l'accaparrarsi l'interesse della prima parte della « Settimana ».

Sarà una scommessa fin troppo facile, ma succederà altrettanto con Lorenzo Perosi. L'oratorio *Il natale del redentore* concluderà, infatti, le manifestazioni, dopo un'altra sfilza di riesumazioni dedicate alle forme vocali e strumentali da camera nei secoli XVII e XVIII e al « Trio » e al « Quartetto » in Toscana nel Settecento. Sarà già qualcosa, ma è proprio quel che basta perché la « Settimana » incappata nelle contraddizioni che dilaniano il campo della cultura musicale, debba puntellare il suo successo proprio con certe riprese che, a rigore, non rientrano nei suoi compiti d'istituto. E' allora tanto varrebbe spezzare il circolo chiuso con un tantino di maggiore spregiudicatezza.

Erasmo Valente

Il Festival dei Due Mondi in Parlamento

Il Festival dei Due Mondi finirà in Parlamento. Gli onorevoli Orazio Barbieri e Raffaele De Grada (PCI) hanno infatti presentato una interpellanza al Ministro del Turismo e dello Spettacolo, Folchi, in merito ai finanziamenti che il governo concede al Festival.

L'interpellanza dice: « I sottoscritti interpellano il ministro del Turismo e dello Spettacolo per sapere se è informato delle gravi difficoltà economiche nelle quali si dibatte il Festival dei Due Mondi di Spoleto.

Poiché — continua l'interpellanza — con la sua quinta edizione il Festival dei Due Mondi si è ancora una volta affermato come una delle manifestazioni artistiche più vive e di alto livello e più corrispondenti agli attuali interessi culturali e alle correnti artistiche, riscuotendo un autentico successo di pubblico e di critica sul piano internazionale, tanto da risultare incomprensibile il pericolo della cessazione della sua attività a causa dello scarso interesse degli enti pubblici e del Governo, gli interpellanti chiedono di sapere se il Ministero del Turismo e dello Spettacolo intende intervenire con necessari finanziamenti per assicurare la vita e salvaguardare la funzione di questa nuova istituzione che merita la più grande attenzione per la sua funzione culturale, non certo inferiore ad altre istituzioni che il governo continua a finanziare largamente ».

Il contributo governativo alla manifestazione è dell'ordine di circa sedici milioni.

Zanuck presidente della « Fox »

NEW YORK, 26

Darryl Zanuck è stato eletto presidente della « Twentieth Century Fox », al posto di Spyros Skouras, che si era dimesso il 27 giugno scorso.

controcanale

Il dilemma Biagi

Ieri sera, credo tutti, avrete visto il film « Futures ». Se la tragedia era enorme, il regista era minuscolo. Il signor Negulesco infatti non potrebbe essere definito altrimenti che come un Carolino Invernizio di Hollywood.

Non ci occuperemo dunque di lui, ma del Telegiornale.

Perché? E' un po' di tempo che questa rubrica chiara, questo pilastro dei servizi informativi della nostra TV, accusa una evidente e preoccupante crisi: cammina all'indietro come i gamberi. Gli annunciatori, questi solenni signori dal vestito sempre a posto, con il triangolino del fazzoletto mandato sempre più tagliente che fuoriesce dal taschino della giacca, dalle cravatte sempre più intonate con le loro voci, il grigio ed il nero che il piccolo schermo consente, da un po' di tempo a questa parte incominciano a fare la parte del leone.

Qui entra in ballo Biagi. Biagi Enzo, ora direttore di « Epoca », attuale direttore del Telegiornale, attuale direttore di RT.

Personaggio problematico quanto altri mai.

Si va da Biagi e gli si chiede: — Caro dottore, ma è vero che lei sta per lasciare la direzione di tutta la baracca e iniziare una attività tutta per conto suo?

Risposta: « Caro lei, non sono più tanto giovane; sono un po' stanco, questo è un lavoro molto intenso. E, prima o dopo, bisogna far largo ai giovani ».

— Allora se ne va?

Come risposta si riceve solo un sorriso estremamente [illegible].

Visto che non c'è niente da fare, proviamo a interessarci del [illegible] feudale in via del Babuino: la centrale, il ministero, la super-direzione ove tutto si sa e tutto si decide.

— E' vero che Biagi lascia il Telegiornale e comincia a lavorare per conto suo?

— Chissà!... Biagi è un giornalista, un grande giornalista. E' odia l'inerzia. Vuol girare, vedere il mondo per conto suo, fare delle cose delle quali qui non sappiamo assolutamente nulla.

Insomma: se ne va, o no?

Anche in questo caso si riceve, per tutta risposta, un sorriso [illegible], ma molto più avveduto di quello che si è già incassato da Biagi.

Concludendo: Biagi se ne va.

Quando? Nessuno lo dice ancora. E chi lo sostituirà? Il mistero più assoluto circonda anche questa ipotesi.

Una sola cosa è certa: che il Telegiornale, così com'era impostato sino ad ora, non lo vedremo più. Diverrà un'altra cosa. Diversa. Speriamo soltanto che ci siano dentro poche cravatte, pochi fazzoletti ad triangolo, meno annunciatori. E più notizie.

vice

vedremo

L'ammutinamento del Caine

Si replica, questa sera sul primo canale, il dramma di Herman Wouk Corte marziale per l'ammutinamento del Caine, noto anche per una versione cinematografica con Humphrey Bogart. Il dramma narra il processo per la ribellione dell'equipaggio di [illegible] contro il [illegible] ne aveva [illegible] mettere in [illegible] la nave [illegible].

Gli interpreti del dramma sono Arnoldo Foà, Franco Giacchetti, Sergio [illegible] e [illegible] Scelzo, e [illegible].

Il barone della birra

La seconda puntata di Lotta ai gangsters è dedicata ad uno dei più famosi gangsters del [illegible], Dutch Schultz, detto il « Barone della birra ».

I gangsters [illegible] [illegible] Egli [illegible] questa provocò [illegible] per [illegible].

Mimi di Praga e Debussy

Ancora una trasmissione dedicata a [illegible]. Mimi di Praga, la rappresentazione di questa sera intitola Metamorfosi (L'uomo e la macchina, Movimenti e sentimenti, Vita di una metro, Vita di un albero, Vita di un uomo).

Dopo i Mimi un concerto pianistico interamente dedicato a Claude Debussy. Al pianoforte, il celebre Marcello Abbado, [illegible] del violinista Michelangelo Abbado e fratello [illegible] Claudio pianista e direttore d'orchestra.

programmi

primo canale

18,30	La TV dei ragazzi	a) Le meraviglie del mare; b) « Il club di Topolino » di Walt Disney
19,30	Italia Sport	Inchiesta sull'educazione fisica in fabbrica
20,20	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera
21,05	Corte Marziale per l'ammutinamento del « Caine »	dramma di H. Wouk con Foà, Giacchetti, Scelzo
23,05	Telegiornale	della notte

secondo canale

21,10	Lotta ai gangsters	Dutch Schultz
22,25	I mimi di Praga	in « Metamorfosi »
22,45	Concerto del pianista Marcello Abbado	musiche di Debussy

Dutch Schultz il « Barone della birra » famigerato capo gang americano al centro della trasmissione di stasera di « Lotta ai gangsters »

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua spagnola; 7,15: Almanacco - Musiche del mattino; 8,20: Omnibus (prima parte); 10,30: Carteggi d'amore; 11: Omnibus (seconda parte); 12: Canzoni in vetrina; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,30: « Il ventaglio »; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Carnet musicale; 15,45: Aria di casa nostra; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Sorella radio; 16,40: Ouvertures, intermezzo e danze da opere; 17,25: Concerti celebri; 18: Concerto di musica leggera; 19: Musiche di Debussy e Ravel; 19,50: Motivi in giostra; 20,25: « Tempo di marzo », romanzo sceneggiato di Francesco Chiesa; 21: Concerto sinfonico, diretto da Massimo Freccia; 22,40: Lettere di casa - Lettere di casa altrui; 22,50: [illegible] Armando [illegible].

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,35: Vorrei e per [illegible]; 8: Musiche del mattino; 8,35: Canta il Quartetto Radar; 8,50: Il nostro buongiorno; 9,35: Ventanni (programma musicale); 10,35: Canzoni, canzoni; 11: Musica per voi che lavorate; 12,20: Trasmissioni regionali; 13: La signora delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Per gli amici del disco; 15: Interpreti famosi; 15,35: Pomeriggio [illegible] e canzoni; 16,35: La rassegna del disco; 16,50: La discoteca di Carlo Croccolo; 17,35: Piccola enciclopedia popolare; 17,45: « Il tacchino con la gamba di legno », radiocommedia di Ugo Liberatore; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: Tema in microsolco; 20,35: Concerto spagnolo; 21,35: Galassia chiama terra (documentario); 22: Musica nella sera.

TERZO

18,30: L'indicatore economico; 18,40: Panorama delle idee; 19: Sandro Fuga (musica); 19,15: La Rassegna: Cultura tedesca; 19,50: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Franz Schubert (musica); 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: « La guerra », tre atti di Carlo Goldoni.